



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# FLP DIFESA

## Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 ☎ 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

### NOTIZIARIO n. 02 del 05.01.2009

PRESSO LA COMMISSIONE DIFESA DEL SENATO, IN DATA 3 DICEMBRE 2008

## L'AUDIZIONE DEL COMANDANTE GEN. DEI CC

Dopo le audizioni del Capo di SMD (vds. Notiziario n. 108/2008) e dei Vertici della nostre FF.AA. (Capo di SME - vds. Notiziario n. 144/2008; Capo di SMM - vds. Notiziario n. 157/2008 e Capo di SMA - vds. Notiziario n. 160/2008), in data 3 dicembre u.s., presso la Commissione Difesa del Senato, si è tenuta l'audizione del gen. C.A. Gianfrancesco Siazzu, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il Comandante generale dei CC ha ricordato innanzitutto come *"in forza della legge 31 marzo 2000, n. 78, e dei successivi decreti legislativi n. 297 e n. 298 del 2000, l'Arma dei Carabinieri sia stata elevata al rango di Forza armata, confermandone la dipendenza gerarchica dal Ministero della difesa e i compiti militari originariamente affidati, per l'assolvimento dei quali dipende, tramite il Comandante generale, dal Capo di Stato maggiore della Difesa."* Ha poi precisato che l'Arma *"trae dal bilancio della Difesa la quasi totalità delle risorse necessarie per l'assolvimento dei molteplici compiti militari e per quelli di ordine e sicurezza pubblica, cui adempie alle dipendenze funzionali del Ministero dell'interno"*.

Il Gen. Siazzu ha quindi parlato delle diverse componenti in cui è articolata l'Arma dei Carabinieri, soffermandosi innanzitutto su quella operativa che *"è preposta alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e che costituisce il fulcro dell'attività istituzionale"*. In merito alla componente dedicata all'assolvimento dei compiti militari, il Cte Siazzu ha evidenziato preliminarmente che *"l'Arma concorre alla difesa integrata del territorio nazionale, partecipa alle operazioni per il mantenimento e il ristabilimento della pace e della sicurezza internazionale, contribuisce alle attività volte alla ricostruzione e al ripristino dei corpi di polizia locali nei teatri operativi, garantisce i servizi di sicurezza delle Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, ed esercita in via esclusiva le funzioni di polizia militare"*. Con riferimento alle missioni fuori area, il Cte dei CC ha detto che *"sono attualmente schierati oltre settecentocinquanta carabinieri, permanentemente presenti in diverse aree di intervento"*.

Il Cte Gen. Dell'Arma ha poi proseguito rilevando che l'Arma ha in forza di 108.292 unità, con un deficit all' 1.11.2008 di 6.889 carabinieri rispetto alle 115.181 unità organiche previste dalla legge. *"Tale carenza organica, ha voluto precisare, "è destinata ad un ulteriore, sensibile incremento in ragione dei forti vincoli imposti dal decreto-legge n. 112 del 2008"*.

Per quanto riguarda il bilancio e in particolare *"le spese di esercizio e investimento, per le quali sono previsti, nel 2009, 276 milioni di euro complessivi (269,9 milioni di euro per l'esercizio e 6,1 milioni di euro per l'investimento)"*, il gen. Siazzu ha osservato che *"gli stanziamenti, di gran lunga inferiori a quelli ritenuti necessari, incidono sensibilmente sulla capacità operativa"*. Per quanto attiene il settore dell'esercizio nel bilancio della Difesa, il Cte Generale dei CC ha fatto presente *"che le risorse ritenute congrue ammonterebbero a circa 450 milioni di euro annui e, nel periodo 2009-2013, richiederebbero volumi finanziari pari a 2,25 miliardi di euro"*, mentre *"nel settore dell'investimento le esigenze attuali richiederebbero un volume annuo stimato di circa 100 milioni di euro"*. Trattasi di cifre tutte superiori alle disponibilità attuali, che danno il senso delle difficoltà legate ai tagli imposti da Tremonti con DL 112!!

In merito alla parte dedicata al tema del personale, dobbiamo rilevare come il Gen. Sciazzu non abbia riservato una sola riga, dicesi una sola riga, al personale civile in servizio presso l'Arma.

In allegato, il testo integrale dell'intervento del Segretario Generale.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE  
(Giancarlo PITTELLI)

# AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL' ARMA CC Commissione Difesa del Senato

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008

### 38<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

CANTONI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di corpo d'armata Gianfrancesco Siazzu, accompagnato dal colonnello Marco Minicucci.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

### *AFFARE ASSEGNATO*

#### **Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri (n. 34)**

Riprende l'esame dell'affare assegnato in titolo, sospeso nella seduta dello scorso 27 novembre.

Il presidente CANTONI ricorda che sono stati finora auditi, nell'ambito della presente procedura, il Capo di Stato maggiore della Difesa, lo scorso 23 luglio, e i Capi di Stato maggiore dell'Esercito (5 e 6 novembre), della Marina militare (18 novembre) e dell'Aeronautica militare (26 e 27 novembre).

Ringrazia quindi il generale di Corpo d'Armata Gianfrancesco Siazzu per la sua disponibilità e gli dà senz'altro la parola.

Il generale SIAZZU ricorda come in forza della legge 31 marzo 2000, n. 78, e dei successivi decreti legislativi n. 297 e n. 298 del 2000, l'Arma dei Carabinieri sia stata elevata al rango di Forza armata, confermandone la dipendenza gerarchica dal Ministero della difesa e i compiti militari originariamente affidati, per l'assolvimento dei quali dipende, tramite il Comandante generale, dal Capo di Stato maggiore della Difesa. Gli stessi decreti hanno ribadito che l'Arma dei Carabinieri è una "forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza". Pertanto l'Arma dei Carabinieri trae dal bilancio della Difesa la quasi totalità delle risorse necessarie per l'assolvimento dei molteplici compiti militari e per quelli di ordine e sicurezza pubblica, cui adempie alle dipendenze funzionali del Ministero dell'interno.

Prosegue soffermandosi sulle diverse componenti in cui è articolata l'Arma dei Carabinieri. La componente operativa è preposta alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, costituisce il fulcro dell'attività istituzionale in Patria e si articola su un dispositivo territoriale composto da reparti deputati a molteplici attività, fra cui, in primo luogo, il controllo del territorio e le indagini di polizia giudiziaria, assicurati dai comandi provinciali e di compagnia, dalle tenenze e dalle stazioni, ove trovano collocazione anche unità specializzate quali tiratori scelti, artificieri antisabotaggio, cinofili e squadroni eliportati. Le attività dei reparti territoriali si avvalgono delle specifiche competenze acquisite nel tempo dal Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) e dal Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RaCIS). Il ROS svolge prevalentemente le investigazioni nei confronti di forme di criminalità più strutturate, quali le consorterie mafiose, e con dimensione ultraprovinciale e transnazionale o connesse con fenomeni eversivi e terroristici. Il RaCIS è invece preposto alle indagini tecnico-scientifiche. Ulteriori funzioni riguardano la vigilanza delle acque costiere e interne, nonché il supporto di sorveglianza aerea all'attività istituzionale. Per assolvere tali funzioni l'Arma impiega nel Servizio Navale centosessantacinque motovedette, dislocate su centoventisei siti, che operano in stretta intesa con i Carabinieri subacquei e con il personale del servizio aereo, presente su quindici elinuclei per garantire interventi in tempi contenuti. Inoltre, l'Arma dei Carabinieri provvede all'espletamento di compiti di sicurezza e protezione degli organi costituzionali con il Reggimento Corazzieri e i propri reparti presso la Presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera, la Corte costituzionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Corte dei Conti e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Il generale Siazzu specifica che la componente operativa impiega oltre 83.737 militari, pari al 76,64 per cento del personale, a cui vanno aggiunte 942 unità impiegate nelle strutture interforze del Ministero dell'interno.

Fa quindi presente che l'Arma dei Carabinieri è costantemente impegnata in un processo di razionalizzazione del dispositivo territoriale, con l'obiettivo di adeguarlo ai mutamenti intervenuti nella realtà socio-economica e nella geografia criminale del Paese, per cui sono state già ridefinite oltre tremila posizioni organiche e recuperate cinquecentoventisette unità, reimpiegate nelle aree interessate da crescite dei fenomeni delinquenziali, con l'obiettivo di pervenire a una più omogenea distribuzione delle forze, così da rendere più equa la ripartizione dei carichi di lavoro per operatore. Contestualmente, è stato fornito un rilevante contributo ai "Patti per la sicurezza", assicurando alle dodici città individuate e alla regione Calabria un potenziamento dell'ordine di oltre seicento militari, di cui duecentosettantaquattro a Napoli, centotrenta a Milano e ottanta a Torino. Inoltre, nelle aree metropolitane l'impiego del personale delle Forze armate ha consentito di recuperare alle attività operative cinquecentodieci carabinieri, centodiciassette dei quali capeggiano le pattuglie assegnate all'Arma, svolte unitamente a trecentodue militari dell'Esercito.

Osserva poi che analoghi provvedimenti di razionalizzazione hanno interessato gli assetti specialistici dello strumento operativo, con riguardo in primo luogo al Servizio Navale, il cui processo di revisione prevede la soppressione di trentotto dei centoventisei siti attualmente esistenti, e il Servizio Aereo, interessato dalla soppressione di un distaccamento e dalla riduzione della propria flotta, anche in ragione dei migliori parametri tecnici degli elicotteri di nuova acquisizione. Altre revisioni, in corso di perfezionamento, riguardano gli artificieri antisabotaggio, le unità cinofile, i tiratori scelti e i subacquei, mentre particolare attenzione è dedicata al servizio di "carabiniere di quartiere", che con l'attivazione dal 1° dicembre scorso di ulteriori zone vede oggi impegnati circa 1630 militari.

Chiarisce quindi che i programmi di razionalizzazione nell'impiego e nella distribuzione delle forze, sviluppati senza alcuna riduzione delle risorse complessivamente impegnate non comportano alcun depotenziamento dell'azione dei reparti e sono quindi privi di riflessi negativi sull'ordine e sulla sicurezza pubblica.

Proseguendo in merito alla componente operativa, specifica come l'Arma svolga un'attività altamente qualificata nella tutela del lavoro, della salute, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle politiche agricole e nel contrasto alla falsificazione monetaria, nel quadro della ripartizione dei comparti di specialità tra le Forze di polizia.

Quanto ai "servizi specialistici", nell'ambito dei quali opera il 4 per cento della forza, rileva che sono relativi a settori d'intervento che coinvolgono la responsabilità politica dei ministeri di riferimento (ambiente, salute e lavoro, beni culturali e politiche agricole), nel cui ambito vengono pertanto definiti obiettivi e priorità dell'attività. In tale componente si inquadra anche il Comando Carabinieri Banca d'Italia, che assicura i servizi di vigilanza e sicurezza alle sedi e agli uffici periferici, oltre alla scorta valori.

Pone poi in rilievo l'impegno nel settore dell'ordine pubblico dei reparti della 1<sup>a</sup> Brigata Mobile, comprendente undici battaglioni carabinieri e il Reggimento a Cavallo, per un totale di 5.404 unità, pari al 4,95 per cento della forza totale dell'Arma, che sono dedicati anche al supporto dell'Arma territoriale nel controllo del territorio, costituiscono riserva del Comando Generale e concorrono alle operazioni di protezione civile. Nell'ambito dei reparti mobili operano anche le Compagnie d'Intervento Operativo, che intervengono a supporto dei reparti territoriali per azioni straordinarie di controllo del territorio. È stato inoltre definito il programma di razionalizzazione della 1<sup>a</sup> Brigata mobile in funzione delle effettive esigenze di ordine pubblico nelle varie aree di intervento, mediante la rimodulazione della forza dei reparti e la standardizzazione degli assetti delle compagnie con un recupero di duecentoventicinque unità, mentre non è ipotizzabile un progetto di ulteriore compressione degli organici dei battaglioni, la cui attività è essenziale per il mantenimento dell'ordine pubblico sul territorio nazionale, anche in ragione dei ricorrenti eventi di risonanza mondiale.

Ricorda successivamente che la componente mobile è completata dalla 2<sup>a</sup> Brigata Mobile, struttura dedicata all'addestramento, all'approntamento e al sostegno logistico delle unità proiettabili all'estero, nella quale sono inquadrati il 1° Reggimento paracadutisti Tuscania, il 7° ed il 13° Reggimento Carabinieri e il Gruppo d'Intervento Speciale, a disposizione del Ministero dell'interno per interventi risolutivi sul territorio nazionale e deputato a fornire il contributo dell'Arma alle capacità delle Forze speciali delle altre Forze armate nell'ambito della Difesa. Riferisce l'audit che la componente addestrativa attualmente vede impiegate 1.636 unità, pari all'1,5 per cento del totale, e provvede alla formazione militare di base ai processi continui di aggiornamento e specializzazione. Gli istituti di istruzione per i carabinieri sono oggetto di un riassetto che prevede una contrazione organica di oltre duecento unità. Con particolare riguardo alla qualità dell'azione investigativa è stato inoltre istituito in Velletri, dal 6 ottobre 2008, l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative, che ha già avviato i primi corsi di aggiornamento e specializzazione degli ufficiali di polizia giudiziaria dell'Arma dei Carabinieri, con un corpo docente costituito da esponenti della magistratura e del mondo accademico, nonché da esperti ufficiali di polizia giudiziaria, in modo da realizzare la piena interazione tra la "pratica investigativa" e la dimensione "teorica" dell'insegnamento.

Sottolinea quindi come sia imprescindibile il mantenimento delle capacità di formazione specialistica dell'Arma quale forza di polizia. Essa peraltro continua ad avvalersi del supporto delle strutture formative di altre Forze armate nei settori della formazione di base per ufficiali e specialistica, anche al fine di ottenere le necessarie economie.

Prosegue osservando che la componente di comando, controllo e sostegno logistico amministrativo è stata interessata da interventi di riduzione che hanno ridimensionato di circa il 10 per cento la forza. Sono stati inoltre soppressi i cinque raggruppamenti tecnico-logistico-amministrativi presso i comandi interregionali con il recupero complessivo di circa quattrocento unità destinate a compiti direttamente operativi. Tali misure si aggiungono a quelle che, a partire dal 2000, avevano già

permesso di recuperare circa 4.000 unità, 1.100 delle quali dalla sola istituzione del Centro Nazionale Amministrativo, dove, con l'ausilio delle più moderne tecnologie, sono unificate le attività di gestione degli stipendi, delle pensioni e di tutta la documentazione matricolare dei militari, mentre sono comunque allo studio ulteriori ipotesi di razionalizzazione per recuperare personale a favore dell'attività operativa e ridurre i costi di esercizio.

Per quanto attiene alla componente dedicata specificamente al sostegno logistico amministrativo, soggiunge che, attualmente, viene impiegato il 3 per cento della forza totale.

Passando alla componente dedicata all'assolvimento dei compiti militari, evidenzia preliminarmente che l'Arma concorre alla difesa integrata del territorio nazionale, partecipa alle operazioni per il mantenimento e il ristabilimento della pace e della sicurezza internazionale, contribuisce alle attività volte alla ricostruzione e al ripristino dei corpi di polizia locali nei teatri operativi, garantisce i servizi di sicurezza delle Rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, ed esercita in via esclusiva le funzioni di polizia militare. L'apporto alla funzione Difesa trova concreto riferimento nella "Pianificazione di lungo termine dello Strumento Militare" approvata dal Ministro della difesa nel giugno del 2005. I contributi resi disponibili dall'Arma comprendono, per il "macroscenario Alpha", sostanzialmente riferibile ad un attacco diretto agli spazi nazionali, tutti i reparti delle organizzazioni territoriale e mobile, per il concorso alla sicurezza del Paese e la prevenzione ed il contrasto di minacce militari. Per i macroscenari "Bravo" e "Charlie" è previsto un apporto complessivo di circa 1.500 unità. Il primo configura tutte le tipologie di operazioni finalizzate ad intervenire tempestivamente in un contesto di crisi internazionale, al secondo, invece, vengono sostanzialmente ricondotte le tipologie di operazioni sotto egida ONU/UE/NATO per consolidare le condizioni di pace e sicurezza in aree destabilizzate. Tale bacino di forze consente all'Arma sia di assicurare l'assolvimento dei compiti di polizia militare sia di proiettare nei diversi Teatri di operazioni le unità MSU (*Multinational Specialized Unit*), IPU (*Integrated Police Unit*) e FPU (*Formed Police Unit*). Siffatti assetti rappresentano l'originale e apprezzato contributo ideativo offerto alla condotta delle operazioni multinazionali per la gestione delle crisi e sono divenuti il modello di riferimento per lo sviluppo della dottrina della NATO e dell'Unione europea sull'impiego delle forze di stabilizzazione.

Ricorda quindi che complessivamente l'Arma impiega per la difesa e in compiti di polizia militare circa 3.500 unità, cui va aggiunto il personale del Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* (CoESPU). Con specifico riferimento alle missioni fuori area, sono attualmente schierati oltre settecentocinquanta carabinieri, permanentemente presenti in diverse aree di intervento. Nel ricordare l'impegno dell'Arma in Iraq e in Afghanistan per la riorganizzazione e l'addestramento delle locali forze di sicurezza, che ha suscitato l'unanime apprezzamento della comunità internazionale, specifica che in Iraq cinquantuno carabinieri hanno provveduto alla formazione di 2.226 agenti, con l'inizio del nuovo anno saranno sessantuno, per addestrare, in ciascun ciclo, un maggior numero di poliziotti iracheni. In Afghanistan, quarantacinque carabinieri svolgono attività di assistenza per la ricostruzione della polizia e partecipano a tutte le operazioni della Forza multinazionale come polizia militare. Altri trentaquattro carabinieri dallo scorso mese di settembre curano l'addestramento dell'*Afghan National Civil Order Police*. A tale contributo si aggiungono le attività sviluppate nell'ambito del Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units* (CoESPU). Ad oggi sono 1.748 le unità addestrate, provenienti da diciassette paesi. Inoltre è stato effettuato uno specifico corso dedicato agli addestratori delle *Formed Police Units* dei sei paesi africani e asiatici che contribuiranno alla missione delle Nazioni Unite nel Darfur. Infine, il teatro balcanico vede, in Bosnia, la prima missione della Forza di Gendarmeria europea (EGF), alla quale partecipano ottantaquattro unità dell'Arma. In Kosovo prosegue l'impegno del Reggimento MSU, per il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela delle minoranze in un momento particolarmente delicato del processo di indipendenza. Dal 2 dicembre, inoltre, l'Arma ha schierato

centoventicinque militari nella nuova missione dell'Unione europea, EULEX, che prosegue il processo di ricostruzione delle istituzioni locali. Fa successivamente presente che lo sforzo annuo richiesto all'Arma, considerato un *turn over* medio a tre mesi, richiede 2800 unità circa, il cui costo complessivo ammonta a circa 27 milioni di euro. Tenendo conto delle circa 3.500 unità impiegate nei compiti di polizia militare, l'impegno complessivo è di 6.441 unità e costituisce il 6 per cento circa della forza effettiva, mentre nell'ipotesi di massimo sforzo le unità complessive impiegabili potrebbero risultare 9.641.

Prosegue rilevando che l'Arma ha una forza di 108.292 unità, con un *deficit* al 1° novembre 2008 di 6.889 carabinieri rispetto alle 115.181 unità organiche previste dalla legge; alla fine dell'anno è previsto un *deficit* di circa 6.500 unità. Tale carenza organica, causata dalle limitazioni all'arruolamento fissate con le ultime leggi finanziarie, è destinata ad un ulteriore, sensibile incremento in ragione dei forti vincoli imposti dal decreto-legge n. 112 del 2008.

La forza effettiva dell'Arma è così destinata a un costante calo, attestandosi alla fine del 2012, al netto degli arruolamenti previsti, verosimilmente su circa 103.000 unità. Per non pregiudicare le capacità operative, si dovrebbe pertanto ipotizzare un programma di arruolamenti che consenta di garantire la copertura, nel periodo 2009-2013, delle vacanze organiche determinate dal collocamento in congedo del personale e il graduale e progressivo ripianamento organico, per arrivare all'obiettivo delle 115.000 unità. Ciò assicurerebbe il mantenimento del livello operativo raggiunto in questi anni, l'apertura permanente della maggior parte delle stazioni, nonché l'estensione del servizio di carabiniere di quartiere nei centri urbani con più di 15.000 abitanti.

Per quanto concerne le risorse finanziarie, rileva che le risorse per il personale ammontano a circa 5.253 milioni di euro annui. L'auspicato ripianamento organico richiederebbe pertanto un graduale incremento della disponibilità annua che dovrebbe passare a 5487 milioni di euro nel 2013.

Riguardo alle spese di esercizio e investimento, per le quali sono previsti nel 2009 276 milioni di euro complessivi (269,9 milioni di euro per l'esercizio e 6,1 milioni di euro per l'investimento), osserva che gli stanziamenti, di gran lunga inferiori a quelli ritenuti necessari, incidono sensibilmente sulla capacità operativa. Le spese afferenti all'operatività sono in particolare gravate anche dal mantenimento delle infrastrutture operative. Attualmente fanno capo al bilancio della Difesa solo gli oneri relativi alle caserme del demanio militare, mentre diverso è il caso delle caserme dell'Organizzazione operativa territoriale di proprietà privata o del demanio civile, le quali fanno capo al bilancio del Ministero dell'Interno.

Precisa quindi che lo stanziamento complessivo per l'Arma nel bilancio del Ministero dell'interno è attualmente pari a 308 milioni di euro e riguarda anche le missioni di polizia giudiziaria e servizi vari.

Per quanto attiene il settore dell'esercizio nel bilancio della Difesa, fa presente che le risorse ritenute congrue ammonterebbero a circa 450 milioni di euro annui e, nel periodo 2009-2013, richiederebbero volumi finanziari pari a 2,25 miliardi di euro. Nel settore dell'investimento le esigenze attuali richiederebbero un volume annuo stimato di circa 100 milioni di euro, che garantirebbe il rinnovo del parco automezzi, l'ammodernamento delle motovedette più obsolete, il potenziamento e l'ammodernamento delle dotazioni ed apparecchiature tecniche destinate alle attività di polizia giudiziaria, alle investigazioni scientifiche e degli equipaggiamenti di protezione, i prioritari interventi sugli immobili del demanio militare, nonché il potenziamento e l'ammodernamento dell'infrastruttura telematica. Conclude sul punto specificando che per garantire l'attuazione del programma di arruolamenti e assicurare l'ottimale funzionamento dell'organizzazione sarebbe sufficiente prevedere un incremento di poco più di 270 milioni di euro. Soffermandosi sul tema del personale, rileva la necessità di rivalutare la presenza di più ruoli nella categoria ufficiali, ricalibrandone gli organici e le relative progressioni di carriera. È altresì avvertita l'esigenza di qualificare il ruolo dei marescialli, attraverso l'individuazione di un ulteriore

sviluppo di carriera, atteso che gli ispettori attualmente raggiungono il grado apicale dopo tredici o diciassette anni di servizio. Infine, i ruoli brigadieri appuntati e carabinieri dovrebbero essere unificati allo scopo di conseguire un armonico profilo di carriera, basato sul riconoscimento della professionalità acquisita negli anni, con un *iter* vincolato ad avanzamenti a scelta. In merito al ruolo appuntati e carabinieri, sottolineo che l'Arma registra un crescente invecchiamento del personale, con una età media del ruolo pari a 35,4 anni, frutto del progressivo innalzamento dell'età di incorporamento nei corsi allievi carabinieri, da cui consegue la necessità di intervenire per evitare l'impiego di personale sempre più anziano nei servizi di carattere operativo, per i quali siano richieste precipue qualità fisiche, nonché nei reparti impiegati all'estero, nell'ambito delle missioni di pace, e nei contingenti destinati ai servizi di ordine pubblico.

Nel ricordare l'impegno profuso del personale dell'Arma dei Carabinieri, fa presente che le esigenze di quest'ultima coincidono con la richiesta di sicurezza e difesa del Paese, cui l'Arma rivolge ogni attenzione, ponendo a disposizione le proprie peculiari capacità per continuare ad assolvere con sempre maggiore efficacia le missioni e i compiti che il Paese intenderà affidarle. Auspica pertanto che il Parlamento, pur con le difficoltà derivanti dall'attuale congiuntura, sostenga l'efficienza dell'Arma, assicurando le risorse e i mezzi necessari ad esercitare il ruolo che questa ha saputo conquistarsi sulla scena nazionale e internazionale.

Il presidente CANTONI ringrazia il generale Siazzu per l'ampia, puntuale e appassionata esposizione.

Il senatore SERRA (PD) esprime preliminarmente apprezzamento per la recente inaugurazione dell'Istituto superiore di tecniche investigative, con sede a Velletri. Tale iniziativa consentirà all'Arma dei Carabinieri di disporre di uno strumento essenziale per la formazione specialistica del personale impegnato nell'attività di polizia giudiziaria. Al riguardo, concorda con l'auditore circa la riduzione delle capacità investigative registratasi nel corso degli anni in rapporto a vari fattori, fra i quali l'ampio ricorso ai collaboratori di giustizia e, soprattutto, l'entrata a regime del nuovo codice di procedura penale, che ha affidato la direzione delle indagini preliminari ai pubblici ministeri, con esiti organizzativi in talune realtà territoriali assai penalizzanti per la professionalità della polizia giudiziaria.

Tale scelta dovrebbe a suo avviso essere oggetto di riconsiderazione nella presente legislatura, e si augura che ciò avvenga con il concorso tanto della maggioranza che dell'opposizione. Chiede infine quale sia la valutazione del generale Siazzu circa l'entità delle risorse disponibili, alla luce dei documenti di bilancio, per far fronte ai compiti affidati all'Arma dei Carabinieri, ricordando le considerazioni di vivo allarme formulate nelle precedenti audizioni sugli effetti in termini di operatività dei tagli di bilancio, per gli ambiti di rispettiva competenza, dal Capo di Stato maggiore della Difesa e dai Capi di Stato maggiore dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica.

Il generale SIAZZU dichiara innanzitutto di concordare con il senatore Serra sull'importanza del ruolo delle Scuole di specializzazione, tanto nell'ambito dei Carabinieri, quanto in quello delle altre Forze di polizia, per un sempre più qualificato contributo alle esigenze della polizia giudiziaria. Concorda inoltre con l'auspicio formulato dallo stesso senatore Serra in ordine all'affermazione di un contesto parlamentare favorevole all'approvazione ad una revisione delle scelte a suo tempo compiute in occasione del varo della riforma del processo penale, in funzione del conferimento di una maggiore autonomia investigativa alla polizia giudiziaria.

Per quanto attiene alle possibili conseguenze dei tagli all'esercizio, rileva come, ove dovessero intervenire misure di ulteriore riduzione degli stanziamenti, potranno verosimilmente manifestarsi ripercussioni negative in termini operativi. Allo stato attuale, tuttavia, ciò non è avvenuto, e l'Arma

dei Carabinieri continuerà ad operare - tenuto conto delle condizioni di obiettiva difficoltà finanziaria che il Paese attraversa, anche in rapporto alla grave crisi in atto a livello internazionale - affinché le conseguenze paventate dal senatore Serra non abbiano comunque a determinarsi.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) domanda in primo luogo la consistenza numerica del personale dell'Arma dei Carabinieri impegnato attualmente in missioni militari all'estero. Sottolinea poi come il generale apprezzamento del quale sono oggetto i Carabinieri sul piano internazionale per l'apporto da essi dato alle missioni internazionali di pace rifletta la peculiarità del loro essere una grande forza di polizia ad ordinamento militare.

Rilevato poi come l'incidenza percentuale del personale delle Forze di polizia rispetto alla popolazione sia in Italia la più alta al mondo, fatta eccezione di Israele, domanda se non possa valutarsi una riduzione progressiva degli organici di tali Forze, anche al fine di recuperare consistenti risorse per l'esercizio.

Concorda poi con le valutazioni del generale SIAZZU circa i riflessi negativi del blocco del turn over sotto il profilo delle prospettive di ricollocamento del personale volontario delle Forze armate.

Chiede inoltre quale misura possa essere adottata per superare la situazione, evidenziata dall'audit, per la quale i sottufficiali dei Carabinieri, raggiunto il livello massimo nel grado di appartenenza dopo 17 anni di servizio, non dispongono di ulteriori prospettive di avanzamento di carriera, rilevando peraltro come il problema sia la conseguenza del prevalere negli anni di atteggiamenti rivendicazionistici in seno alla Forza armata.

Chiede inoltre quale sia la quota, nell'ambito dei circa 270 milioni di euro all'anno indicati dall'audit come integrazione auspicata delle attuali dotazioni di bilancio per garantire l'attuazione del programma di arruolamenti e assicurare l'ottimale funzionamento dell'organizzazione, che sarebbe assorbita per mantenere le dotazioni di personale a 115.000 unità. In proposito, ricorda che, nel rapporto alla 5a Commissione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, favorevole con condizioni e osservazioni, la Commissione Difesa del Senato ha, in particolare, sottolineato l'esigenza che, "per quanto ha tratto con la funzione Sicurezza Pubblica (...) le risorse dedicate all'Esercizio e all'Investimento siano incrementate complessivamente di 150 milioni di euro, per garantire la funzionalità della Forza Armata Carabinieri e l'assolvimento dei compiti istituzionali".

Quanto agli aspetti terminologici richiamati dal generale SIAZZU in apertura della sua relazione, rileva come spetti indiscutibilmente ai Carabinieri la definizione di Forza armata, e come il perdurante diffuso utilizzo della denominazione alternativa di "Arma" rifletta un dato di tradizione e cultura, risalente al precedente assetto organizzativo, del quale per primi gli stessi Carabinieri faticano a liberarsi.

Il generale SIAZZU dichiara preliminarmente di convenire con le considerazioni testè formulate dal senatore Ramponi in ordine alle motivazioni sottostanti alla ancora discontinua applicazione, sul piano delle definizioni in uso, delle scelte adottate dalla legge di riordino del 2000.

In risposta poi al quesito relativo all'entità numerica del personale dei Carabinieri impegnato all'estero, fa presente che vi sono attualmente circa 600 unità impiegate in missioni militari, mentre approssimativamente altre 400 operano presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari italiani all'estero. Considerato un turn over di tre mesi, sono conseguentemente 2.800 all'anno le unità destinate ad essere schierate al di fuori dei confini nazionali.

Fa poi presente che il rilievo per il quale il rapporto fra personale delle Forze di polizia e popolazione sarebbe in Italia il più alto in Europa – per quanto formulato di frequente in vari contesti – è destituito di fondamento. In realtà tale rapporto si colloca in Italia ad un livello intermedio, ad esempio, fra quello che si registra in Francia, più alto, e quello della Germania. Ciò, nel presupposto di escludere dal computo, come è necessario fare per un corretto raffronto, il

personale della Guardia di finanza, del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia penitenziaria, che svolge attività non assimilabili a quelle proprie delle Forze di polizia oggetto di raffronto sul piano internazionale.

Per quanto attiene al quesito relativo ai possibili sviluppi di carriera per i marescialli con più di 17 anni di servizio, prospetta la possibilità di prevedere come grado a sé stante, intermedio fra quello di maresciallo e la carriera degli ufficiali, il grado di luogotenente.

Il senatore TORRI (*LNP*) esprime innanzitutto apprezzamento per l'efficace impegno di razionalizzazione che è stato affrontato negli anni dai Carabinieri, rilevando tuttavia come, senza appropriati correttivi, perdurando il blocco del turn over, si profili una grave situazione di insufficienza negli organici, fino ad arrivare ad un livello di forza pari a 103.000 unità nel 2012, gravemente insufficiente rispetto alle esigenze operative.

In generale, appare molto discutibile il reiterato ricorso ai tagli orizzontali di spesa, che impedisce di ripartire gli effetti delle misure di restrizione tenendo conto delle situazioni e dei settori meritevoli di una prioritaria attenzione, quali, in generale, l'esercizio e, fra le spese per il personale, quelle necessarie per garantire l'accesso - almeno per il 70 per cento del maturato - agli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto per l'acquisto della prima casa.

Il generale SIAZZU concorda sull'opportunità di assicurare in via prioritaria almeno le risorse necessarie per far fronte al turn over del personale collocato in pensione. In generale, i tagli alle assegnazioni di bilancio sono oggetto di preoccupazione, ma i Carabinieri sono anche consapevoli delle presenti difficoltà del Paese, e si adopereranno quindi per evitare che le misure restrittive abbiano un impatto negativo in termini operativi.

La senatrice PINOTTI (*PD*) invita il generale Siazzu ad inviare alla Commissione i dati statistici in suo possesso circa il rapporto esistente in Italia e nei Paesi esteri di riferimento fra l'entità numerica del personale delle Forze di polizia e la popolazione.

Domanda poi se siano tuttora rilevabili difficoltà nel coordinamento con le altre Forze di polizia. Domanda infine quali esiti applicativi abbia avuto il programma di ammodernamento del parco autovetture delle Forze di polizia a suo tempo varato, che prevedeva - in esito anche ad una sua personale iniziativa - stanziamenti dell'ordine di 200 milioni di euro, dei quali 140 milioni per le esigenze dei Carabinieri.

Il generale SIAZZU rileva che il piano testè richiamato dalla senatrice Pinotti non ha avuto, a quanto gli consta, concreti esiti applicativi.

Sottolinea poi come il livello del coordinamento con le altre Forze di polizia sia assolutamente adeguato, e come le frequenti rappresentazioni in senso contrario siano destituite di fondamento e rispondano a logiche tutt'altro che commendevoli.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) esprime preliminarmente apprezzamento per l'analisi, che si può qualificare come impietosa, svolta dal generale Siazzu in ordine alla situazione del comparto della sicurezza. Rileva poi come il richiamo ad un'asserita eccessiva incidenza degli effettivi delle Forze di polizia rispetto alla popolazione sia stato funzionale nel recentissimo passato ad iniziative promosse da settori della maggioranza che sosteneva il precedente Governo in direzione di una unificazione dei Carabinieri con la Polizia di Stato.

Rileva poi come risorse aggiuntive per le Forze dell'ordine, da utilizzare per l'esercizio, potrebbero essere reperite attraverso una modesta riduzione, dell'ordine di 100-200 milioni di euro, delle previsioni di spesa - pari complessivamente a circa 2 miliardi di euro - recate dai programmi di acquisizione di sistemi d'arma dei quali la Commissione ha iniziato l'esame nella seduta di ieri

Il generale SIAZZU rileva di non aver inteso in realtà svolgere un'analisi impietosa della situazione, ma di aver rappresentato il quadro delle risorse disponibili, precisando che, ove non si desse luogo alle auspicabili integrazioni, la sua Forza armata si impegnerebbe per far fronte comunque alle esigenze operative date.

Il senatore SCANU (PD) sottolinea come le assegnazioni di bilancio riferite all'Arma dei Carabinieri siano assolutamente inadeguate a fronte dei compiti ad essa affidati, e come sia indifferibile dar luogo ad una loro integrazione. In proposito, appare in particolare necessario reperire le risorse per far fronte al *turn over* del personale, ed occorre più in generale un'integrazione annua dell'ordine di 270 milioni di euro.

In proposito, nel prendere atto della proposta precedentemente formulata dal senatore De Gregorio, ed alla luce della convergenza manifestatasi in Commissione durante l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio su ordini del giorno presentati da senatori appartenenti al Gruppo Partito Democratico volti ad attribuire maggiori risorse all'Arma dei Carabinieri, esprime l'auspicio, a nome del Gruppo stesso, che vi sia analogha convergenza, al di là della logica degli schieramenti, su una proposta diretta a reperire, nel quadro dello stesso disegno di legge finanziaria, le risorse necessarie.

Con riferimento infine ai rilievi circa le presunte eccedenze di personale delle Forze di polizia che si registrerebbero in termini di rapporto percentuale degli effettivi del personale stesso con la popolazione, sottolinea come i raffronti con gli altri Paesi debbano tener conto delle specifiche condizioni d'impiego, ad esempio sotto il profilo orografico ovvero della presenza di aree ad elevata incidenza della criminalità.

Il presidente CANTONI ringrazia la senatrice Negri e i senatori Gamba e Galioto per la disponibilità da essi manifestata a rinunciare ad intervenire, dato l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il generale SIAZZU ringrazia il senatore Scanu per il sostegno da lui annunciato affinché siano assicurate le condizioni per una migliore operatività dall'Arma dei Carabinieri e dichiara di concordare con il richiamo da lui effettuato all'esigenza di tener presente, nel raffronto con le altre Forze di polizia operanti all'estero, delle peculiarità dei contesti territoriali nelle quali ciascuna di esse è chiamata ad operare.

Il presidente CANTONI ringrazia il generale Siazzu per il contributo di informazione e analisi assicurato alla Commissione, esprimendo vivo apprezzamento per la grandissima professionalità da lui dimostrata e per la dedizione al dovere con la quale tutti i Carabinieri fanno fronte ogni giorno ai loro compiti al servizio del Paese.

Dichiara quindi conclusa l'odierna audizione, e con essa l'esame dell'affare assegnato relativo all'assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CANTONI ricorda che il prossimo 9 dicembre è prevista l'audizione, nel quadro dell'affare assegnato relativo all'assetto organizzativo della componente tecnico-amministrativa della Difesa, del Segretario Generale della Difesa, generale Aldo Cinelli.

*La seduta termina alle ore 17.*

